

L'IMPIEGO DELLA CARTOGRAFIA TEMATICA NELLA PROGRAMMAZIONE DI UNA REGIONE TURISTICA. IL CASO DELLA PROVINCIA DEL VCO

Guido Lucarno (*)

(*) DISAM, Università di Genova.

1. Premessa

Nell'estate 2006 la Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura del Verbano-Cusio-Ossola ha reso noto un rapporto sulla situazione del turismo nella provincia di Verbania, aggiornato al 2005, redatto sotto la veste di atlante tematico. Esso rappresenta un interessante esempio di applicazione della cartografia tematica ai rapporti intercorrenti tra il territorio e i flussi di visitatori. Lo scopo della ricerca è fotografare lo stato dell'arte delle attività turistiche all'interno di un'area univocamente determinata, la regione turistica¹, e stabilire se vi sia o meno una congruenza tra le risorse disponibili (motivi di attrazione, attivi o potenziali), la presenza di strutture per la loro fruizione (posti letto, servizi complementari) e la

risposta del pubblico in termini di presenze. La contrapposizione tra aree scarsamente strutturate (e di conseguenza poco frequentate) a fronte di una buona dotazione di risorse attrattive, ed il congestionamento di altre, non sempre prevedibile sulla base dei motivi di interesse offerti, tanto da superare la soglia della capacità di carico e di sostenibilità, può rappresentare un punto di partenza per un'analisi del turismo e per una pianificazione degli investimenti e degli interventi a sostegno delle relative attività economiche.

Un approccio cartografico allo studio di una regione turistica può, quindi, rappresentare un efficace strumento di conoscenza del territorio ed un supporto decisionale utile ai pianificatori come agli imprenditori per individuare le aree in cui i progetti e gli investimenti possa-

¹ Ove per regione turistica si intenda "un lembo di territorio capace (o suscettibile), per le sue caratteristiche naturali o umane, di attrarre flussi costanti o periodici e tendenzialmente cosmopoliti di persone, che vi trascorrono una parte del loro tempo libero dal lavoro e spendono in luogo redditi percepiti altrove; sicché l'entità e la tipologia dei consumi, nonché l'organizzazione dei servizi risultano qualitativamente diversi e quantitativamente superiori a quanto richiederebbe la popolazione locale" (C. Cavallaro, A. Pipino, *Geografia del Turismo*, Torino, Giappichelli, 1991).

no offrire maggiori prospettive di ritorno economico, ma anche per programmare il futuro sviluppo delle attività tenendo presenti i limiti della sostenibilità e l'opportunità di riequilibrare, laddove possibile, i maggiori scompensi tra potenziale offerta e afflusso di visitatori.

In queste brevi note prenderemo in considerazione il metodo di studio adottato per giungere al documento finale dell'indagine relativa alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VCO) ed esamineremo, per mezzo di alcuni esempi, le potenzialità offerte dalla cartografia tematica nello studio delle correlazioni tra territorio e fenomeni connessi alle attività turistiche.

2. Le fasi della ricerca

La ricerca si svolge attraverso diverse fasi di acquisizione e di elaborazione di dati propedeutiche alla mappatura dei fenomeni ed alle sintesi conclusive.

La fase preliminare prevede un inquadramento geoeconomico generale dell'area, di cui si considera la conformazione fisica, la popolazione, la sua storia e la sua cultura, la dotazione delle infrastrutture, indispensabile a garantire un'adeguata accessibilità, le attività produttive, talvolta al servizio di forme di turismo minori, come quello dello *shopping*. Tra le attività economiche, viene preso in considerazione anche il turismo, tenendo presente la sua attuale fase evolutiva più o meno avanzata, efficacemente descritta da modelli come quelli di Butler e di Miossec, ben noti nella letteratura della geografia del turismo. La provincia del VCO

ha raggiunto uno stadio di maturità che, in alcuni casi, denuncia preoccupanti sintomi di stagnazione, dovuti sia al mutamento delle mode, in Italia come all'estero, sia all'invecchiamento dell'immagine offerta dalla regione, sia infine al declino di alcune attività più datate, ancorché tradizionali, come il termalismo. Anche la posizione geografica, rispetto ai territori circostanti può costituire un punto di forza. Nel caso della provincia di Verbania, la posizione periferica e le condizioni di accessibilità dal nord, allo sbocco di fondamentali direttrici di traffico transalpino, rappresentano un vantaggio nella captazione dei flussi di provenienza mitteleuropea.

Una fase successiva comincia quindi a censire la dotazione delle risorse, che possono essere fondamentalmente di due generi: naturali ed antropiche. Tra le prime figurano gli elementi del paesaggio, gli attrattori geomorfologici come ghiacciai, fiumi, laghi, cascate, vette ecc., spesso inseriti all'interno di strutture di tutela come parchi ed aree protette, ma soprattutto le caratteristiche del clima, che determinano la modalità di fruizione dell'ambiente (balneare, montana, sportiva ecc.). Le seconde comprendono tutti i beni culturali ed i sistemi museali, ma anche le tradizioni della popolazione, come feste, fiere, manifestazioni religiose e laiche, enogastronomia, eventi artistici e mondani. Ad essi si aggiungono gli attrattori ludici, i luoghi di incontro professionale, come le sedi per i congressi, e i centri per lo *shopping*. L'acquisizione dei dati deve avere un grado di approfondimento a scala comunale: vengono presi in considerazione tutti gli elementi attrattivi noti

attraverso le azioni di promozione provinciale e locale, descritti dalle guide turistiche di grande diffusione e quindi effettivamente fruibili. Non rientrano nel censimento quelli allo stato potenziale di cui non sia conosciuta l'esistenza al normale pubblico turistico o che sia impossibile valorizzare.

Il *data base* prende in considerazione anche la dotazione degli esercizi paracicettivi e dei posti letto, ripartiti tra alberghieri ed extralberghieri, e il rapporto tra numero di bagni e camere, o indice di comfort, utile per determinare il grado di ammodernamento delle strutture, a loro volta distinte per tipologia e livello qualitativo.

Un'ultima fase di acquisizione di dati riguarda i flussi turistici, computati sempre a scala comunale, distinti in arrivi e presenze ed in base alla provenienza dei turisti. I dati ufficiali sono stati forniti dall'Assessorato provinciale al turismo e comprendono i visitatori effettivamente registrati nelle strutture ufficiali di accoglienza, escludendo quindi tutto il turismo sommerso, rappresentato dalle presenze non denunciate per motivi di evasione fiscale e dal turismo stanziale nelle seconde case, occupate da proprietari o da ospiti, che tuttavia, come è stato rilevato da indagini svolte presso i vari uffici di promozione turistica sparsi sul territorio, potrebbe rappresentare una quota

compresa tra il 30 ed il 50% di quello ufficiale, con ricadute economiche tutt'altro che trascurabili, che al momento sfuggono ad una valutazione più precisa.

3. Il metodo dell'analisi cartografica

La letteratura della geografia del turismo propone una nutrita serie di indicatori, ottenibili con l'elaborazione dei dati statistici raccolti nel *data base*, attraverso semplici formule². Ogni indicatore è in grado di fornire informazioni aggiuntive sulle caratteristiche del fenomeno e di suggerire le possibili interazioni di carattere economico ed ambientale nei confronti del territorio, con particolare riferimento alla questione della sostenibilità. Tra quelli più semplici e significativi ricordiamo la presenza media (rapporto tra numero di presenze e numero di arrivi), che esprime il grado di stanzialità dei soggiorni, più o meno lunghi in relazione alle finalità (villeggiatura oppure visita breve), con evidenti ripercussioni economiche (i flussi di denaro sono proporzionali ai giorni di permanenza, o meglio ai pernottamenti) e sulla programmazione dell'offerta (nel turismo o nell'escursionismo di transito³ prevalgono le strutture paracicettive e complementari rispetto a quelle ricettive). Entrano nelle formule

² Per una trattazione completa dei diversi indicatori utilizzabili nell'analisi della dotazione strutturale e dei flussi turistici v. P. Innocenti, *Geografia del Turismo*, Roma, Carocci, 1999, cap. 6.

³ Per turismo di transito si intende un breve soggiorno, che genera almeno un pernottamento, da parte di un turista che, diretto ad altre località principali della sua vacanza, in corso di viaggio si ferma per una breve visita in una località intermedia. Se l'evento non dà luogo a pernottamenti si parla di escursionismo di transito. È particolarmente evidente l'importanza che in una località turistica assumono, soprattutto nel secondo caso, le strutture di ristorazione rispetto a quelle di pernottamento.

degli indicatori più utilizzati e significativi, oltre alla dotazione delle strutture ricettive e pararicettive, dei posti letto e dei coperti nei ristoranti, anche i dati relativi alla superficie territoriale dell'area di riferimento, la popolazione ed il numero degli addetti al comparto turistico.

La mole consistente delle informazioni raccolte consente di elaborare a livello comunale un elevato numero di indicatori. È così possibile distinguere tra comuni con più o meno elevata dotazione di posti letto in rapporto alla superficie territoriale, agli abitanti, all'effettiva affluenza degli ospiti, al numero dei ristoranti. Il ricercatore, però, continua ad essere di fronte a lunghi elenchi che associano numeri a nomi di località, ma non dicono ancora nulla sul rapporto tra i fenomeni descritti ed il territorio.

In questa fase entra in gioco la cartografia tematica, che ha utilizzato due categorie fondamentali di rappresentazioni su una carta in opportuna scala⁴. La prima prevede la semplice localizzazione areale o puntuale dei principali attrattori turistici e delle dotazioni ricettive, come nell'esempio della figura 1. Il relativo confronto con una carta fisica consente di effettuare già a tavolino interessanti correlazioni territoriali che evidenziano i caratteri dominanti del turismo nella provincia del VCO, in cui predominano le motivazioni climatiche (legate alla presenza della montagna e del Lago Maggiore) accanto a quelle cul-

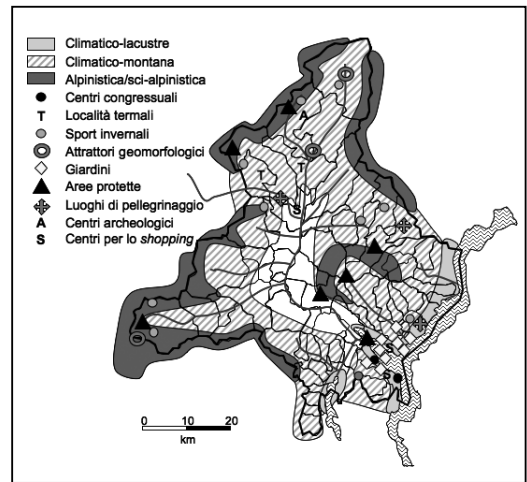


FIGURA 1 - Le principali aree di attrazione turistica nella provincia del VCO.

turali di dimensione puntuale, in gran parte concentrate in alcune note località di grande interesse turistico.

Gli indicatori statistici strutturali e di flusso sono invece più adeguatamente descritti da cartogrammi a mosaico su scala comunale. Come è noto, la base cartografica può essere completamente priva di ogni altro riferimento fisico o infrastrutturale, limitandosi a riportare i soli confini di circoscrizione comunale. Una rappresentazione in bianco e nero può efficacemente arrivare a descrivere fino ad un massimo di sei-sette classi di grandezza (o di intensità dei fenomeni), con quattro-cinque toni di grigio compresi tra le campiture bianca e nera. L'utilizzo del colore non incrementa in ma-

⁴Per lo studio in oggetto, la cartografia tematica è stata realizzata su una base in scala 1/250.000, successivamente ridotta alla scala di circa 1/1.000.000, che ne garantisce, in sede di pubblicazione cartacea dei risultati, un'adeguata leggibilità.

niera particolare la leggibilità della carta, in quanto chi la legge percepisce ed interpreta in maniera più immediata la differenza di luminosità (colore più o meno intenso) rispetto a quella cromatica, per cui è raccomandabile l'utilizzo di campiture monocromatiche di intensità diversa (ad esempio, se si adotta il rosso, dal rosa pallido al vinaccia scuro), scelta che non incrementa quindi il numero dei possibili campi rappresentabili (figura 2). L'uso di campi con trama diversa dalla campitura uniforme deve essere limitata a non più di una-due classi di grandezza, oltre le quali risulta meno immediata la lettura e la comprensione, e deve riguardare preferibilmente le "anomalie" rispetto alla continuità del fenomeno rappresentato: nell'esempio della figura 3 la trama a righe oblique alternate in bianco e nero si riferisce ai soli territori comunali per i quali non erano disponibili i dati necessari al calcolo dell'indicatore rappresentato. L'impiego di cartogrammi bicromatici è invece indispensabile quando occorra descrivere quantità che si discostano in positivo o in negativo da un valore medio di riferimento, come per l'indice di Florence⁵. In questo caso le tonalità tenui appartengono, ad esempio, alle classi di grandezza più vicine al valore medio, quelle più forti ai valori estremi.

Il lavoro che ha interessato la provincia del VCO ha utilizzato una trentina di

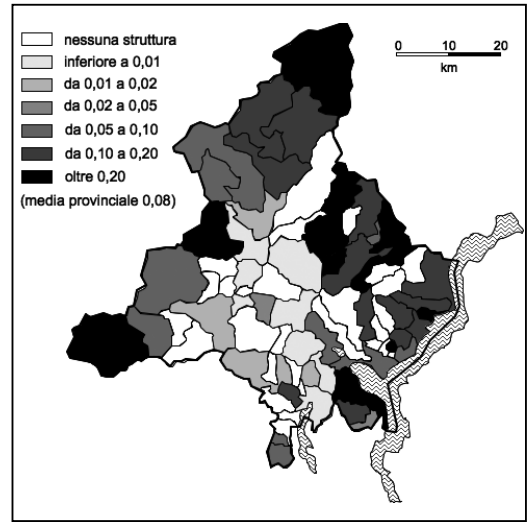


FIGURA 2 - Distribuzione su base comunale del tasso di funzione alberghiera (posti letto alberghieri/numero di abitanti) nella provincia del VCO, con rappresentazione a campi monocromatici.

diversi indicatori statistici quantitativi, tutti opportunamente rappresentati in altrettante carte tematiche, di cui i principali sono quelli ben noti in letteratura:

- arrivi, presenze, presenza media e loro ripartizione nelle diverse tipologie di strutture ricettive;
- dotazione di strutture ricettive, di posti letto, capacità media, indice di comfort, esercizi di ristorazione e loro rapporto con la dotazione ricettiva;
- indice di Lundgren (rapporto tra abitanti ed esercizi alberghieri);

⁵ L'indice di Florence è dato dal rapporto tra i posti letto di un comune e quello dei posti letto della provincia diviso per il rapporto tra gli abitanti di quel comune e quelli della provincia. Il valore medio è per definizione pari all'unità. Valori molti bassi (tendenti a zero) indicano, nel comune considerato, una bassa dotazione ricettiva rispetto alla popolazione in rapporto al comportamento medio della provincia; valori molto superiori a 1 (anche maggiori di 10) indicano, per contro, un'elevata predisposizione all'ospitalità, in genere associata alla presenza di numerose imprese ricettive.

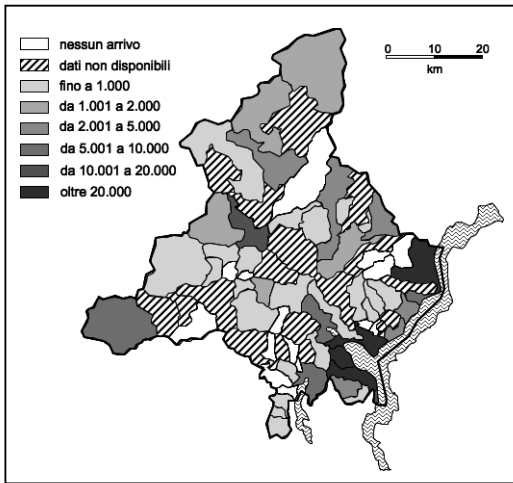


FIGURA 3 - Utilizzo di campitura con trama alternativa per i territori comunali privi di dati: numero degli arrivi/anno nelle strutture alberghiere dei comuni del VCO.

- tasso di funzione alberghiera ed extralberghiera ed indice di Defert (rapporti tra posti letto ed abitanti);
- indice di densità turistica (rapporto tra posti letto, oppure tra presenze turistiche, e superficie territoriale), indice di occupazione dei posti letto;
- tasso di funzione turistica (rapporto tra presenze e popolazione);
- indice di Florence, (Ii/Lt) : (Ai/At)⁶;
- quoziente di localizzazione turistica, (Pi/Pt) : (Si/St), ove Pi è il numero di presenze nel comune i-esimo, Pt il numero di presenze nella provincia, Si la superficie del comune i-esimo, St la superficie della provincia.

Le carte a mosaico risultano particolarmente utili ed efficaci in una fase *desk*

dell'analisi, in quanto consentono di formulare a tavolino ipotesi sulle motivazioni territoriali, ma anche ambientali, demografiche, storiche ed economiche che hanno determinato quella particolare distribuzione del fenomeno. Un indicatore elevato, o per contro particolarmente basso, in un comune isolato, o in un gruppo di comuni limitrofi pone al ricercatore una serie di domande: perché proprio in questo contesto territoriale, e non altrove, il fenomeno presenta un'intensità così lontana dal valore medio provinciale? Perché si riscontra un'aggregazione di comuni dal comportamento simile? Particolari concentrazioni del fenomeno possono generare "effetti ombra" sulle aree circostanti? Si riscontrano circoli viziosi o virtuosi tra le attività turistiche di comuni limitrofi? Si possono ipotizzare casi in cui l'andamento di un fenomeno in un comune influenzi in qualche modo quello di altri ad esso collegati? L'aggregazione di più comuni con andamento simile lascia ipotizzare l'esistenza di sub-regioni turistiche con una propria identità, sufficientemente distinguibili da altre all'interno della stessa regione? E quali sono i loro caratteri distintivi?

Questa fase deve essere ovviamente seguita dalla verifica sul territorio delle ipotesi formulate a tavolino, ma consente di focalizzare l'attenzione su circoscritti ambiti di ricerca. Il controllo incrociato di carte rappresentanti tematismi simili in genere fornisce già, con buona approssimazione, una risposta adeguata ai que-

⁶Vedi nota precedente.

siti e permette di individuare con sicurezza aree forti e deboli all'interno di una stessa macro regione turistica.

Uno studio basato sull'impiego della cartografia tematica e sull'analisi comparativa dei risultati può essere particolarmente utile in una fase propedeutica alla programmazione degli interventi da proporre per sviluppare un turismo in fase di avviamento, oppure per consolidarne la spinta dello sviluppo, per mantenere le posizioni raggiunte in fase di maturità o prevenire i rapidi effetti di un precoce declino⁷. La carta tematica si propone quindi come un utile strumento di conoscenza delle condizioni al contorno di un sistema turistico locale e di pianificazione degli investimenti.

A questo ultimo proposito lo studio riguardante la provincia del VCO ha introdotto per la prima volta due nuovi indicatori, anch'essi valutati su scala comunale e quindi tradotti in specifiche carte tematiche, relativi alla congruenza tra la potenziale attrattività di un territorio e la sua offerta in termini di posti letto (indice di congruenza strutturale), ovvero tra l'attrattività e l'effettivo interesse del mercato in termini di presenze (indice di congruenza dei flussi). Ci si chiede in sostanza se vi sia una corrispondenza tra il potenziale interesse turistico di un'area e lo sforzo fatto degli

operatori locali per offrire un'adeguata capacità ricettiva e, di conseguenza, per sostenere l'afflusso dei visitatori. Per determinare tali indici occorre valutare l'attrattività del territorio, ad esempio assegnando un punteggio convenzionale ad ogni singolo elemento di interesse turistico prima di metterlo a rapporto rispettivamente con il numero dei posti letto (alberghieri ed extralberghieri) disponibili oppure con quello delle presenze annuali. Un limite nella determinazione del coefficiente di attrattività risiede non tanto nella conoscenza di tutti i possibili attrattori (beni culturali, manifestazioni, paesaggio, aree protette, impianti sportivi ecc.), quanto nell'arbitrarietà nell'attribuzione di un punteggio a ciascuno di essi: tuttavia, adottando un criterio omogeneo, determinato anche, con l'aiuto degli operatori preposti alla promozione turistica delle diverse località, sulla base dell'effettivo interesse mostrato dal mercato, è possibile pervenire ad una graduatoria di attrattività che rispecchi, indipendentemente dai valori convenzionali ottenuti, gli effettivi rapporti di forza tra le varie località⁸.

Sono quindi stati calcolati su base comunale i due nuovi indici così definiti:

- indice di congruenza strutturale, espresso dalla formula $(Lc/Lp) : (Pc/Pp)$,

⁷ A tal fine l'analisi diacronica di arrivi e presenze in un periodo di tempo abbastanza lungo (generalmente almeno una quindicina di anni) è in grado di individuare la fase attuale in cui si trova la regione turistica nel suo ciclo di vita, secondo quanto previsto dal modello di Butler. Il confronto della situazione strutturale, infrastrutturale e del mercato con i parametri previsti dal modello di Miossec può talvolta contribuire alla determinazione della fase, confermando o meno le ipotesi suggerite dal semplice andamento dei flussi.

⁸ Un punteggio a parte è stato attribuito ad elementi di eccezionale interesse, come il Monte Rosa per il turismo alpinistico, l'arcipelago borromeo per quello paesaggistico e culturale ecc.

ove L_c è il numero dei posti letto nel comune, L_p il numero di posti letto nella provincia, P_c il punteggio di attrattività del comune, P_p il punteggio di attrattività totale della provincia;

– indice di congruenza dei flussi, $(F_c/F_p) : (P_c/P_p)$, con F_c numero delle presenze nelle strutture del comune preso in considerazione, F_p quello delle presenze nella provincia, P_c punteggio di attrattività del comune, P_p punteggio di attrattività totale della provincia.

La relativa cartografia a mosaico è di tipo bicromatico (come per l'indice di Florence) in quanto evidenzia la maggiore o minore consistenza degli indici rispetto ad un valore medio provinciale di riferimento.

La determinazione di un grado di congruenza tra offerta e domanda può risultare utile in sede di valutazione della sostenibilità del fenomeno turistico in un determinato ambito territoriale. Vi sono infatti località non eccessivamente attrattive, dove tuttavia l'iniziativa ricettiva degli imprenditori locali è praticamente assente, per cui il potenziale turista non è incentivato a fermarsi per scoprire elementi di interesse che rimangono allo stato latente e quindi di fatto non utilizzati, in un circolo vizioso che non lascia spazi a prospettive di sviluppo. Per contro, località ben dotate di elementi di attrazione sono spesso così bene inserite nei circuiti turistici internazionali da richiamare flussi in arrivo (e di conseguenza determinare il sorgere di strutture alberghiere ed extralberghiere) tali da generare, in un circolo troppo virtuoso, un intasamento del territorio oltre il limi-

te della capacità di carico, alla base di fenomeni di saturazione e di rigetto che possono preludere a improvvise fasi di stagnazione e di declino. In questo caso, la programmazione degli interventi a sostegno del turismo deve prevedere la possibilità di un riequilibrio tra domanda ed offerta, sfruttando meglio le risorse sottoutilizzate e limitandone l'usura eccessiva nelle località sature. La cartografia tematica relativa agli indici di congruenza è a tal fine utile per stabilire correlazioni tra località limitrofe che presentano incongruenze di segno opposto (troppo o troppo poco frequentate rispetto al potenziale attrattivo), proponendo, ad esempio, una distribuzione più equilibrata delle strutture ricettive oppure politiche di *marketing* che valorizzino, in circuiti di offerta strutturata, le risorse meno sfruttate o conosciute, mettendole "a sistema" con quelle più note e collaudate.

4. Conclusioni

L'impiego della cartografia tematica nella valutazione delle risorse turistiche e nell'analisi dei rapporti tra le stesse, i flussi e il territorio risulta particolarmente efficace nel delineare il potenziale turistico attuale di una regione e fornire indicazioni sulle possibilità di un suo futuro sviluppo. Non si tratta di un semplice esercizio statistico, ma di uno strumento di pianificazione degli investimenti e di valutazione del loro possibile ritorno in termini di flussi.

L'utilizzo dello strumento cartografico stimola, d'altro lato, una maggiore conoscenza del territorio in termini di

raccolta, in un'opportuna banca dati, di informazioni relative a strutture, attrattori e flussi, aspetto spesso trascurato dagli enti locali preposti all'informazione ed alla promozione turistica, talvolta non in grado di quantificare la consistenza delle proprie risorse e di confrontarle con l'effettivo interesse mostrato dal pubblico. Una conoscenza più articolata dei complessi rapporti che regolano il fenomeno turistico è di conseguenza alla base di una corretta pianificazione degli interventi e di un'efficace azione di investimento e consente di evitare sprechi di risorse finanziarie laddove il possibile ritorno economico si prospetta limitato, o il rischio di superare il limite della capacità di carico può innescare pericolosi fenomeni di declino.

Il censimento degli elementi di attrazione e la loro classificazione in base al motivo di interesse consentono inoltre di mettere in luce un patrimonio spesso non adeguatamente valutato e valorizzato, come ad esempio le manifestazioni culturali legate alle tradizioni locali, le risorse enogastronomiche, i monumenti minori; si tratta, il più delle volte, di attrattori di modesta rilevanza che, se messi a sistema per mezzo di itinerari tematici di offerta, potrebbero rappresentare un motivo di interesse inedito in grado di generare un valore aggiunto al momento difficilmente stimabile, ma tutt'altro che trascurabile, specialmente nelle località dove il turismo non ha mai rappresentato una risorsa economica trainante.

Bibliografia

- AA.VV., *La Competitività tra sviluppo endogeno e apertura del sistema locale – Linee guida per il piano strategico del Verbano Cusio Ossola*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- BUTLER R.W. , *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implication for Management of Resources*, "The Canadian Geographer", 24, 1, 1980, pp. 5-12.
- CAVALLARO C. , PIPINO A. , *Geografia del Turismo*, Torino, Giappichelli, 1991.
- CENTRO STUDI DEL TOURING CLUB ITALIANO (a cura di), *L'annuario del Turismo 2003*, Milano, Touring Club Italiano, 2003.
- INNOCENTI P. , *Geografia del Turismo*, Roma, Carocci, 1999.
- LODARI R. , *Giardini e ville del Lago Maggiore, un paesaggio culturale tra Ottocento e Novecento*, Torino, Regione Piemonte, 2002.
- LUCARNO G., *Gli scenari dei trasporti e delle infrastrutture*, in "La Competitività tra sviluppo endogeno e apertura del sistema locale – Linee guida per il piano strategico del Verbano Cusio Ossola", Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 20-42.
- LUCARNO G., *Il turismo in provincia di Verbania*, in "Studi e Ricerche di Geografia", Genova, XXVIII, fasc. unico, 2005, pp. 52-130.